



A TUTTI I SOCI

Si conclude con questo numero il quindicesimo anno di vita del nostro giornale, fatto che sicuramente è da considerare come motivo di vanto per la S.M.S. la quale lo volle non solamente come semplice notiziario del sodalizio, ma anche e soprattutto come mezzo utile al confronto democratico delle diverse opinioni espresse dalla categoria, particolarmente in merito ai problemi che, a volte occasionalmente, più spesso cronicamente, la assillano.

La ripresa dell'uscita di "Via Libera", rispecchiava ancora una volta l'intendimento della S.M.S. espresso attraverso il suo organo esecutivo, di portare avanti una iniziativa che in sé è innegabilmente validissima, ma per la cui riuscita non è certamente sufficiente l'attività di quello sparuto gruppo di Soci che vi si dedicano: è necessario nel modo più assoluto, perché il giornale possa arrivare ad essere la cassa di risonanza della categoria, la collaborazione dei Soci, sia come componenti la S.M.S., sia come appartenenti ad una categoria di lavoratori che si trova sottoposta ad un gravame non indifferente di problemi che di giorno in giorno si accumulano inesorabilmente, e la cui soluzione è procrastinata e disattesa da chi dovrebbe farsene carico.

Pensiamo ciò avvenga anche per una certa inerzia tendente a soffocare l'iniziativa dialettica, che dovrebbe e potrebbe rompersi e vedere da una parte i colleghi protagonisti nel presentare, esaminare, dare risalto e dibattere i propri problemi, non soltanto i più noti e più grossi, ma anche quelli che, giudicati meno importanti tuttavia sommati a tanti altri hanno pur loro un certo peso; d'altra parte riteniamo necessaria anche e in maniera determinante la collaborazione al giornale dei nostri rappresentanti sindacali, Delegati e Consiglio di Ente. Questa collaborazione, la chiediamo facendoci interpreti delle istanze della Categoria, che spesso deve riscontrare, lamentare e criticare la scarsità, per non dire mancanza assoluta, di informazione sulle questioni che più direttamente la riguardano e la interessano.

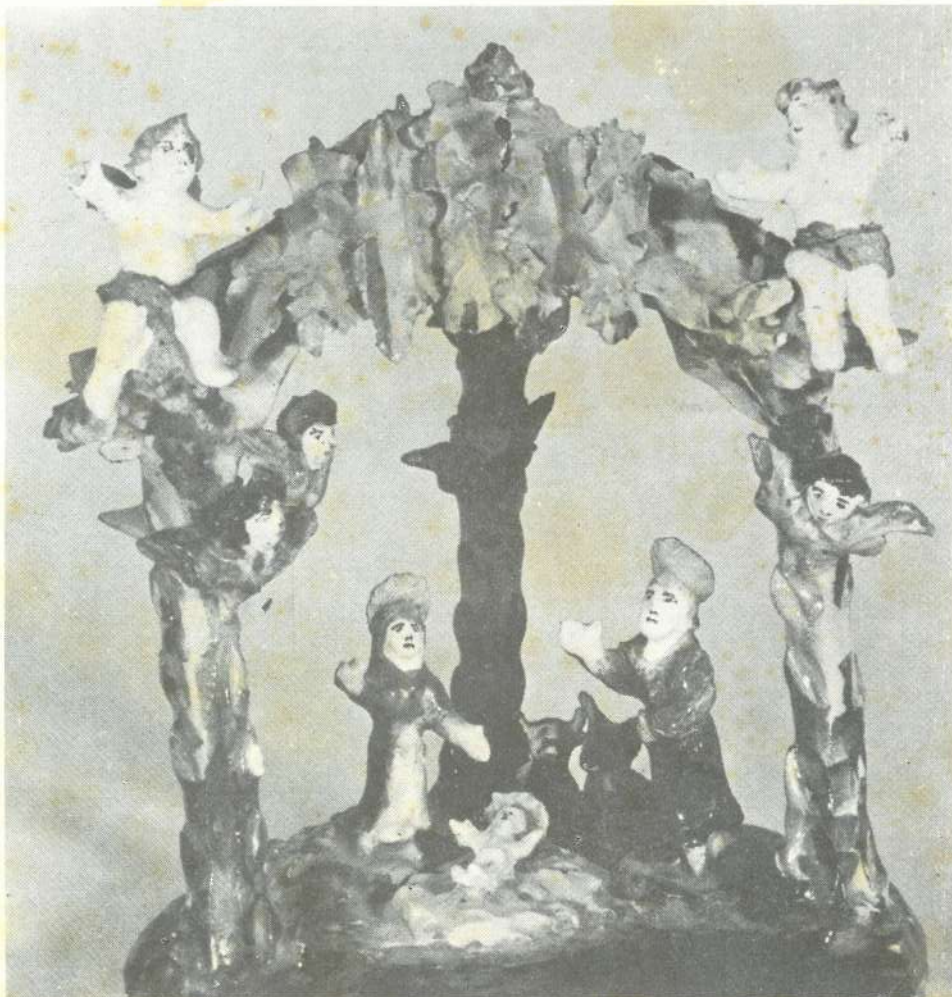
La conseguenza di ciò porta spesso a valutazioni dalle più svariate sfumature, a discussioni anche troppo accese ma inconcludenti su questioni generalmente non ben chiare e definite; alla fine tutto questo finisce per favorire il formarsi di opinioni contrastanti e divergenti sui nostri comuni problemi e di giudizi severamente critici nei confronti dei rappresentanti sindacali, evitabili a nostro parere con un minimo di informazione.

Riteniamo che la nascita di "Via

Libera", se fu moralmente il risultato di una precisa presa di coscienza dei nostri Colleghi di quindici anni or sono e come una sintesi delle loro passate esperienze e del loro impegno, la loro iniziativa fu anche, di conseguenza, la dimostrazione della loro volontà di dare vita non solo ad un semplice notiziario, ma di costituire in concreto un punto di partenza e di riferimento tendente, secondo gli intendimenti sociali della S.M.S., a rafforzare lo spirito di solidarietà e di fratellanza fra di noi, e al tempo stesso di essere strumento collettivo in grado di esprimere le istanze e le aspirazioni dei Soci in quanto membri della S.M.S. e in quanto lavoratori.

Per concludere, nel riproporre il nostro invito alla collaborazione di tutti al nostro giornale, formuliamo l'augurio che, proprio per quanto anzi esposto, "Via Libera" possa in un futuro immediato costituire l'espressione più concreta del livello di maturazione acquisito dalla nostra categoria.

La Redazione

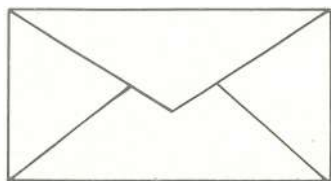


Un originale presepe degli inizi del secolo, opera di Giuseppe Mazzotti.

In occasione delle festività
di Natale e inizio d'Anno

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della S.M.S.

Rivolgono a tutti i soci, ai pensionati e
alle loro famiglie i più FERVIDI AUGURI



La nostra corrispondenza

Lettere a "Via Libera"

Abbiamo ricevuto due lunghe lettere che, perché tali e data l'esiguità dello spazio disponibile di questa rubrica, pubblichiamo nelle pagine interne del giornale. I contenuti di tali lettere sono rappresentativi di ciò che possono pensare due colleghi, uno con un certo numero di anni di anzianità di servizio, e l'altro più giovane entrato nel Corpo da poco tempo.

Invitiamo tutti i colleghi a voler intervenire anche loro con quegli argomenti che crederanno opportuni; approfittate dello spazio del nostro giornale per inviarci articoli e lettere da pubblicare. In tal modo si darà concretezza a quella collaborazione dei Soci, assolutamente necessaria per un periodico come il nostro; contemporaneamente troveranno realizzazione quei principi di dialettica democratica che sono fra gli obiettivi della nostra S.M.S.

La Redazione

SEZIONE PORTORIA-MOLO (ovvero: Sezione "pilota")

Immodestamente ci pigliamo l'appellativo di sezione Pilota, ma sappiamo che la modestia è riservata agli umili, ai deboli, a chi non si rende conto di ciò che fa. Noi ci rendiamo conto di Essere i "Migliori" e siamo orgogliosi di essere a Portoria. Questa vita fatta di continui problemi da risolvere, di lamentele ed esposti da evadere, di traffico continuo, di scioperi giornalieri, di discussioni con la gente, a contatto diretto con i V.I.P. della Città, ci rende orgogliosi e soddisfa in parte lo scotto che paghiamo.

Non a caso in Portoria c'è la "Squadra Speciale" i cui componenti sono in primis il collega Ciampi, Bianchi, Garrino, Orrigone, Iacono, Della Casa, Musso, sostenuti dall'esperienza delle colonne della Sezione: Bacigalupo, Peruzzo, Ristorini. Senza togliere il merito agli altri, possiamo essere orgogliosi dei nostri brigadieri, sempre pronti ad aiutarci nella difficoltà, a consigliarci per il meglio, a spronarci, per fare di più, e sono Gatti, Delle Piane, Repetto, Giovannini. A parte gli scherzi, quale sezione può mettersi a confronto con Portoria? Neanche la adorata "Accademia" che ha perso il suo fascino, ultima cosa che le restava,

può competere. Il corso di aggiornamento, potevano benissimo farlo da Noi in sezione, saremmo stati lieti di divulgare le nostre esperienze (c'è sempre tempo). A conferma di ciò basta guardare i risultati, primi nelle soste, primi nei vari interventi (arresti, denunce, primi in annona, primi nelle conciliate, primi in tutto, anche in presenza effettiva sulla strada). Non vi offendetevi, dovete ammettere con umiltà che è vero. A maggior conferma, pubblichiamo anche qualche foto di alcuni di noi, per dimostrare che siamo i primi anche per la presenza fisica. Chi può dire il contrario? Ciao a tutti e non prendetevela. Scriveteci.

La sezione Portoria

Siamo spiacenti di non poter accontentare i colleghi di Portoria, ma problemi di spazio ci impediscono di pubblicare la decina di foto che di loro ci hanno mandato; del resto la sezione è centralissima, e chiunque girando nelle immediate vicinanze di Piazza De Ferrari, potrà sicuramente avere la buona ventura di incontrare qualcuno di loro e, de visu, compiacersi della loro particolare "presenza fisica". A parte gli scherzi, siamo lieti dell'affiatamento che esiste fra i colleghi di Portoria, e pensiamo che tutti accettino il tono scherzoso della loro "lettera". Resta il fatto della loro volontà, che noi così interpretiamo, di voler in qualche modo iniziare un discorso con i colleghi delle altre Sezioni.

NOTE LIETE

Ai Soci che hanno formato una nuova famiglia, la redazione di "Via Libera" a nome di tutta la S.M.S. rivolge i più fervidi auguri per una vita matrimoniale lieta e serena:

Maurizio	GUSTAVO
Francesco	VITARI
Marco	GAMBINO
Francesco	TOMEI
Antonio	MAFFEI
Antonella	BACILERI
Guido	BUFFA
Franco	FANTAUZZO
Domenico	SACCHINI
Marco	BIZZARRI
Guido	TESTONI
Giuseppe	LEVO
Claudio	BARIGIONE

Una nascita ha portato, pur con tante apprensioni, tanta felicità nelle famiglie di:

Maria	LAZZARI
Stefano	SCALI
Emiliana	LAMI
Giampiero	TORNATO
Giuseppe	UNALI
Edoardo	BESAZZA
Rinaldo	FRANCESCHI
Ivo	BELLINAZZI
Giuseppe	CHITTO'
Nevio	GOMISCEK
Salvatore	VARIA
Gustavo	GARIFO
Giovanni	MAGLIEVAZ
Alfredo	AMALFITANO

A questi soci e ai loro piccoli i più sinceri auguri della S.M.S.

NOTE TRISTI

Il giorno 14 settembre u.s., dopo una lunga malattia, è deceduto il collega Carlo DURANTE, già appartenente al Corpo Vigili di Genova e passato poi come geometra ad altro Servizio del Comune.

La profonda emozione con cui nel Corpo è stata appresa la terribile notizia, è segno del ricordo che il collega Durante aveva lasciato fra i Vigili che lo conobbero, che sempre a Lui, dopo che aveva lasciato la divisa, si riferirono con affetto e grande stima.

Dalle pagine di questo giornale, a nome della categoria tutta, rivolgiamo alla Famiglia, così gravemente e irreparabilmente colpita, i sentimenti della partecipazione più fraterna al suo immenso dolore.

La Redazione

Con profonda tristezza e cordoglio, la redazione di "Via Libera" esprime a questi soci la propria solidarietà per il lutto che li ha colpiti, e li accomuna in un fraterno abbraccio:

Isidoro	MAZZARELLO (madre)
Francesco	PASCASIO (madre)
Alessio	FOSSA (padre)
Sergio	ARTUSO (suocero)
Domenico	PIANA (suocero)
Enrico	BIANCHI (padre)
Giulio	CELLI (madre)
Giuliano	INCARDONA (padre)
Gaudenzio	GAMALERO (suocera)
Bruno	CAMPOLMI (suocera)
Germano	TURAZZI (madre)
Fausto	GOFFI (suocero)
Giuseppe	POLVERINI (padre)
Andrea	PARETO (madre)
Antonio	CIPOLLINA (padre)
Giancarlo	CIPOLLINA (padre)
Giuseppe	BELLATI (padre)
Fulvio	BOLZONI (suocera)
Giuseppe	POLIZZI (madre)
Sebastiano	PELLIZZARI (suocera)
Guglielmo	INNOCENZI (madre)



Solidarietà e fratellanza alle origini dell'associazionismo

1851: si costituisce la prima S.M.S. Genovese

Anno I. Genova, Giovedì 4 Dicembre 1851. Num. 91.

L'ASSOCIAZIONE

GIORNALE DEL POVERO

ABBONAMENTO PER GENOVA

Un mese L. 1. 25
 Trimestre L. 3. 75
 Anno L. 11. 50

PER PROVINCIA
 (franco di Porto)

Trimestre L. 5. 00
 Semestre L. 9. 50
 Anno L. 18. 00.

Tutte le lettere ed i plachi saranno indirizzati alla Direzione dell'ASSOCIAZIONE Giornale del POVERO.

Ogni lettera non franca sarà respinta.



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 5

Il Giornale si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche.

Il giornale si trova vendibile in Genova dal Cartaino Valente ed ai soli branchisti. In Torino alla Libreria Lazzarini e in Lione alla Libreria Lazzarini e in Lione alla Libreria Lazzarini.

La Società di Mutuo Soccorso ed Operario in cui si pubblica il nostro Giornale riceveranno una copia gratis.

La distribuzione si fa alle ore 9 di mattina.

Si riceveranno Inserti ed Avvisi a 20 C. la linea.

Vi domando del lavoro, per nutrire la mia famiglia.

ALTARUM

Se l'uomo ha diritto alla vita, all'acqua, al fuoco, al lavoro, al lavoro, al lavoro.

L. B. B.

Volete voi essere veramente liberi? vendete il vostro corpo e dividetelo col povero.

S. M. S. S. M. S.

Tra i primi Cristiani non c'era alcun bisogno perchè tutti si succedevano di case o padri, vendendoli ne mettevano a poco degli Apostoli il prezzo, che essi distribuivano a cia-

Testata del giornale "L'ASSOCIAZIONE" che recò notevole incremento all'organizzazione e alla diffusione delle S.M.S.

Nella sua plurisecolare attività il Porto di Genova non fu soltanto un'importante centro di raccolta e smistamento di merci più svariate, fattore questo che caratterizzò spiccatamente l'aspetto politico e commerciale della città stessa, ma contemporaneamente anche il punto di approdo di altri prodotti di quell'inesauribile miniera che è il cervello umano, ossia le idee.

Anche per questo, il mondo operaio e popolare genovese, unitamente a certi strati della borghesia, era venuto a contatto, sovente prima che altri, con le idee più avanzate che nei primi decenni del secolo XIX avevano preso a percorrere i paesi culturalmente più progrediti dell'Europa, percependone in maniera sia pure più o meno immediata i contenuti politici e filosofici che le caratterizzavano. Erano idee la cui sintesi era riconducibile a fattori di emancipazione e quindi di progresso sociale, e che per

tanto furono anche all'origine di quel vento rivoluzionario che nel 1848 diede uno scossone non indifferente ai governi reazionari e espressioni delle classi privilegiate d'Europa.

Veniva così a maturazione la convinzione che presupposto indispensabile dell'emancipazione economica e sociale era l'unione, l'associazione per il mutuo soccorso, quindi l'organizzazione. Così che gradualmente, alle rivendicazioni di pretto carattere salariale, cominciò ad unirsi la assunzione da parte di un numero sempre maggiore di operai e di appartenenti alla piccola borghesia, di una coscienza politica sempre più sensibile ai gravissimi problemi che, caratterizzandole nettamente, affliggevano spesso in misura veramente grave ed immorale la vita degli appartenenti alle classi povere.

A questo punto è opportuno analizzare sia pure sommariamente,

le condizioni dei lavoratori di allora. La precarietà era senza dubbio l'aspetto saliente che caratterizzava si può dire ogni momento della loro vita.

Precarietà del lavoro, della sua durata e continuità, del tutto soggette all'arbitrio del "padrone", come allora era comunemente chiamato il datore di lavoro; parola che dà bene il senso della qualità del rapporto che intercorreva fra le due parti protagoniste. Precarietà della salute, in quanto la sua perdita non era assolutamente protetta da norma alcuna. Il sopraggiungere della malattia, sia per cause naturali che per causa di lavoro, determinava quasi sempre la perdita del lavoro stesso. Precarietà per l'assenza assoluta di forme dignitose di assistenza sociale che andassero oltre a interventi occasionali quali elemosine e paternalistiche beneficenze. Precarietà ancora per la mancanza di qualsiasi forma di

previdenza, oltre che per le malattie, per una disoccupazione sempre temuta ed incombente, o per il sopraggiungere dell'impossibilità di lavorare per vecchiaia. Tali situazioni determinavano l'insorgere per le famiglie di uno stato di miseria estrema, con tutte le intuibili conseguenze. Da tutto questo e dalla generale mancanza di istruzione delle classi povere, derivavano quelle forme di assoggettamento anche psicologico dei ceti poveri nei confronti degli elementi della media e ricca borghesia.

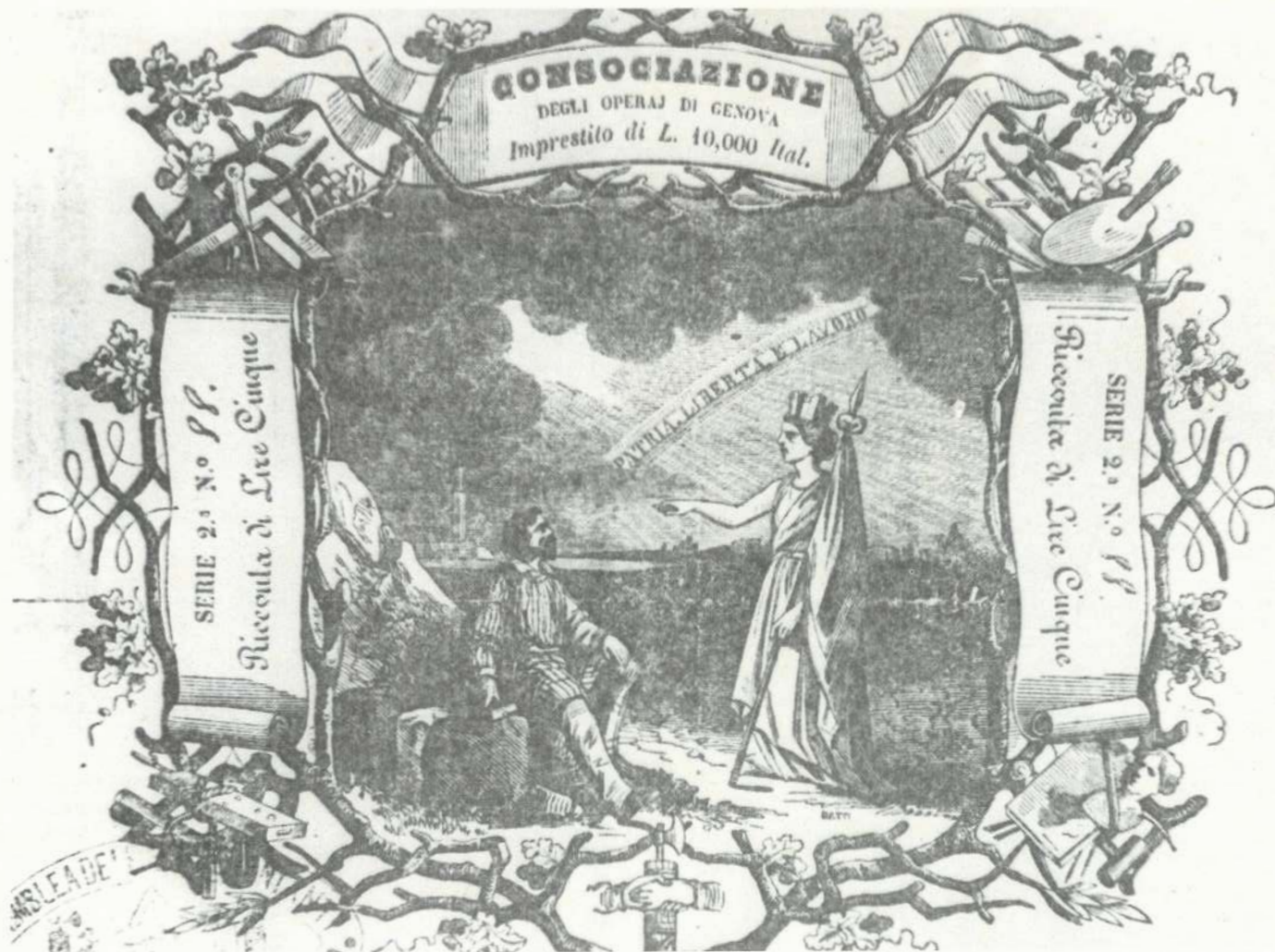
Lo Statuto concesso nel 1848 da Carlo Alberto, del cui regno Genova faceva parte, riconosceva in linea di principio il diritto di associazione; tale riconoscimento, dava ora per la prima volta la possibilità anche ai lavoratori di promuovere e costituire forme associative. Tuttavia ciò poteva avvenire non senza andare incontro ad ogni sorta di ostacolo. L'impedimento più consistente all'attuazione dell'associazionismo proveniva infatti proprio dalle autorità politiche e burocratiche, le quali volentieri avrebbero voluto che il neo riconosciuto diritto costituzionale rimanesse sulla carta una semplice espressione, pur scritta in magnifici caratteri, specialmente poi se a volersi associare erano elementi delle classi subalterne.

A Genova, per secolare tradizione, prevalevano nella popolazione sentimenti repubblicani, alimentati proprio in quegli anni, oltre che dal carattere reazionario dei governi sabaudi nei confronti di Genova, dalla predicazione e propaganda di Mazzini e dei suoi seguaci; Genova in sostanza era la sede naturale del repubblicanesimo. Logico quindi che le autorità guardassero con estremo sospetto a tutte quelle

(segue a pag. 4)



Facchino genovese.



Cedola per il prestito emessa dalle associazioni operaie di Genova (1853). Il prestito servì a dare un notevole sviluppo all'organizzazione delle S.M.S.

attività e a quegli elementi che cercavano, attraverso la stampa specialmente, di propagandare forme

associative fra le categorie di lavoratori; inoltre, proprio perché tale attività era prevalentemente messa in atto da elementi mazziniani, veniva di conseguenza considerata "sovversiva".

D'altronde, se i mazziniani erano i più ferventi predicatori dell'associazionismo per il mutuo soccorso, esponenti di altre correnti politiche e filosofiche erano anch'essi favorevoli al diffondersi del sentimento associativo fra i ceti poveri; questo fatto e quello del riconoscimento costituzionale del diritto di associazione limitavano in qualche modo l'operato delle autorità, che tuttavia non perdevano occasione per intervenire con provvedimenti repressivi di ogni genere per scoraggiare il diffondersi, non solamente dell'idea associativa, ma di ogni altra che avesse caratteri e contenuti democratici e di promozione dell'emancipazione sociale.

Paternalismo, beneficenza, interventi repressivi di vario genere,



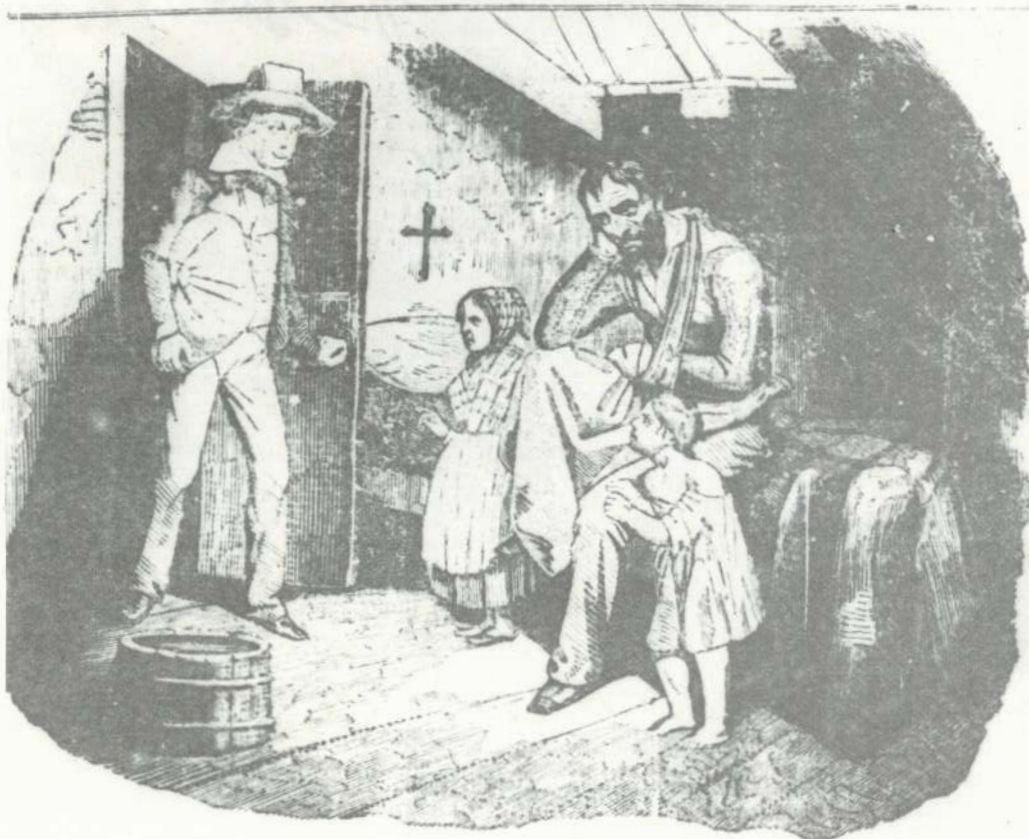
I facchini genovesi furono presenti in tutte le lotte del lavoro e già nel 1848 avevano fatto sentire le loro richieste di miglioramento alle autorità. Nel 1854 il loro numero ascendeva a 2.316.



erano i mezzi che le classi al potere ritenevano necessari per mantenere asserviti i ceti poveri. Esse erano sorde a tutte le sollecitazioni che, prima sommamente e poi via via sempre più numerose ed insistenti, da tante parti si levavano; neppure di fronte all'evidenza dei gravi costi che tutta la società civile era in definitiva costretta a pagare, tali classi si decidevano ad intervenire: il fatto era che la maggior parte del prezzo pagato ricadeva sostanzialmente sui ceti popolari e poveri, e la parte di "costo" pur sostenuta dai ceti privilegiati, era da questi ritenuta come il necessario scotto da pagare per continuare ad esistere come parte privilegiata della società. L'immobilismo e lo *status quo* sociali, reputati allora come espressione di una legge naturale, rappresentavano il limite che non doveva essere oltrepassato, l'equilibrio su cui si faceva poggiare l'intera società. Logico per tanto come anche una semplice idea, che in qualche modo tendesse a modificare tale situazione, incontrasse la più profonda ostilità delle classi al potere, tanto da portarle a mettere in atto tutti gli strumenti possibili per contrastarne la diffusione.

Ma nel pugno della repressione, come acqua cristallina le idee nuo-

IL POVERO



Testata del settimanale "IL POVERO", in un numero del 18 maggio 1851. Fu un periodico di grande interesse per la storia sociale genovese, per la costanza con cui dava rilievo ai problemi sociali del tempo, esortando il lavoratore ad associarsi.

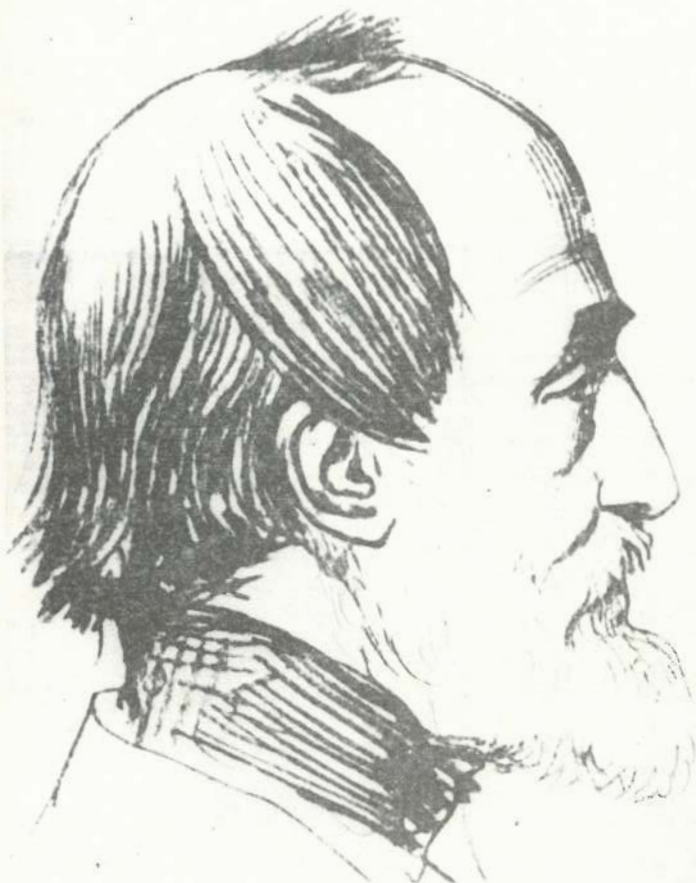
ve sfuggivano in mille rivoli andando ad impregnare un terreno fecondo, pronto a riceverle con avidità. E l'idea storica dell'associazionismo, della solidarietà fra le categorie di lavoratori con il mutuo soccorso, si concretizzerà con il sorgere negli anni successivi alla metà del secolo XIX di tutta una miriade di associazioni, leghe e sodalizi vari. Ciò significherà anche la nascita delle prime forme di organizzazione di operai, artigiani, contadini e lavoratori in genere; esse costituiranno soprattutto una tappa fondamentale nella storia del movimento operaio italiano alle sue origini: segneranno cioè la prima presa di coscienza da parte dei lavoratori, che essi stessi sono in grado, attraverso la loro unione e solidarietà, di risolvere i propri fondamentali problemi.

Genova, 10 febbraio 1851: il giornale "Italia Libera" non può uscire in quanto per uno dei tanti provvedimenti analoghi delle autorità è stato sequestrato (sarà il giornale che seguirà più d'ogni altro la vita delle società di mutuo soccorso). Al suo posto viene diffuso un "supplemento straordinario" che reca in prima pagina la notizia di un avvenimento inconsueto: "Ultima notizia: L'Italia Libera di oggi è stata seque-

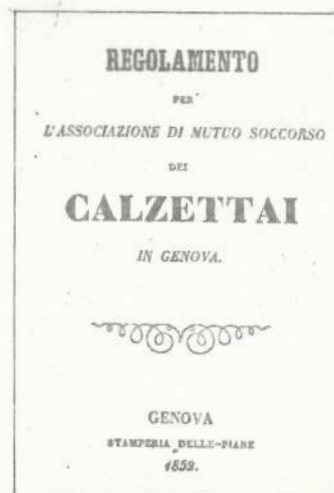
strata — Mentre tutto spira reazione intorno a noi ... ieri sera alle ore cinque adunavasi nell'Oratorio de' Re Magi vicino alla chiesa di S. Maria di Castello, L'Associazione promotrice di Mutuo Soccorso ..." Seguiva la stesura dello Statuto approvato in quella sede.

Era sorta la prima S.M.S. genovese, una delle prime in Italia. Un'altra tappa di un lungo e difficile cammino era cominciato.

Mario Tagliaferro



G. Mazzini, ispiratore delle Società Operaie di Mutuo Soccorso genovesi.



Parliamo un pò di pneumatici

Si dice "i pneumatici" o "gli pneumatici" (con riferimento alla correzione effettuata da un sottufficiale del corpo su un rapporto d'incidente stradale).

A proposito delle molte incertezze nell'uso dell'articolo davanti alla parola "pneumatici", incertezze che non sono un guaio dei nostri giorni ma rappresentano piuttosto le ultime scaramucce di una lunga guerra che si combatte fra le doppie forme di articoli determinativi ed indeterminativi, sorgono alcune considerazioni.

La grammatica oggi, com'è giusto, tende a mettere fine a questa guerra ed ha fissato una regola sulla quale finalmente basarsi; è una regola semplice che tutti dovrebbero sapere: gli articoli lo, gli, uno si usano invece di il, i, un davanti a parole che cominciano con z, con s impura (cioè seguita da consonante), con i gruppi sc, gn, sp, pn e con x, perciò chiaramente si dovrebbe scrivere gli pneumatici.

Nei secoli scorsi però i vari autori hanno contribuito a creare le incertezze suddette; il Bembo nel Cinquecento scriveva: "Una sol voce in allettando il spiro" e ancora nell'Ottocento il Foscolo scriveva "i stemmi", il Berchet "un spargiuro" e il Foscolo ancora, nel famoso sonetto *Alla sera*: "Le nubi estive e i zeffiri sereni" (licenza poetica?) forma che ripeterà nei *Sepolcri*: "Di puri effluvi i zeffiri impregnando", e il Pindemonte così scriveva nel 1810 a Mario Pieri: "Io poi dico il zelo e non lo zelo e prego lei a guardarsi anch'ella da tale affettazione".

Notissimo a tutti, del resto, è "il

zappatore" leopardiano e lo stesso D'Annunzio, se scrisse lo zibellino non esitò davanti a "il zibetto". Numerosi gli esempi anche tra gli scrittori contemporanei, come "coi zoccoli" del Panzini, "un tenente dei zappatori" del Bacchelli, "il zirlare" del Linati.

Il Tommaseo scrisse e consigliò di dire "i pseudonimi", meno crudo, infatti, l'incontro consonantico nel plurale, perché dire "i pseudonimi" è come dire "ipsilon", dire "i pneumatici" è come dire "ipnosi" (anche meno cacofonico). Tutto questo dimostra appunto che l'incertezza odierna non è che la naturale conseguenza di quella antica. Incertezza che resta (vedi art. 50 del C.d.S. e 312-313-314 del Regolamento) anche se la nostra grammatica vorrebbe toglierla di mezzo con quella semplice regoletta che s'è detta in principio.

Il primo responsabile, si capisce, è l'uso popolare che spiega la sempre maggior frequenza di "i pneumatici", parola ormai sulla bocca di tutti, mentre "gli pneumatici" sembrerebbe riservata alle persone colte, più ossequianti alle leggi grammaticali.

Consci che le incertezze non sono mai da incoraggiare, possiamo quindi raccomandare di scrivere e dire: "lo pneumatico", "gli pneumatici", e "uno pneumatico" ma non correggere la forma diversa, almeno finché quelli che hanno autorità in materia non rispetteranno le regole.

(Notizie e fraseologia da: "Si dice o non si dice?" di Aldo Gabrielli).

Giorgio Cavallino

*** IDEA REGALO ***

PER NATALE REGALA UN LIBRO!

Fotostoria del tramway a Genova



PAOLO GASSANI, *Fotostoria del tramway a Genova*, Nuova Editrice Genovese, Genova, Novembre 1982, pp. 127, L. 15.000.

Paolo Gassani, studente d'ingegneria dei trasporti, già consumato articolista di giornali e riviste del settore ed autore di questo album fotografico, sottolinea come il tram sia da considerarsi fra i mezzi del futuro e non soltanto da relegare ai ricordi del passato.

Il trasporto pubblico è divenuto oggi argomento di grande attualità, vuoi per l'esigenza di spostamenti sempre più immediati, vuoi in relazione ai crescenti problemi energetici. Trovando stimolo nel costruendo tronco di metropolitana leggera della nostra città, l'autore ripercorre in suggestive immagini ed esaurienti didascalie l'epoca tranviaria della città, mettendo nuovamente a fuoco momenti offuscati dal tempo e al tempo stesso regalando ai più giovani un'immagine inedita delle vie di Genova.

Non mancano raffronti con la situazione odierna, tutt'altro che rosea col trasporto di massa affidato ai soli autobus, che mal si adattano a percorrere le pendenti strade di Genova ed incidono pesantemente con i loro consumi di gasolio sul bilancio della comunità.

Oggi si ritiene un errore imperdonabile l'avvenuta eliminazione dei mezzi a trazione elettrica, del tram nel 1966 e del filobus nel 1973, quest'ultimo addirittura soppresso in piena crisi energetica.

La Nuova Editrice Genovese, attraverso la S.M.S. propone una serie di volumi come idea regalo offrendo ai componenti del corpo VV.UU. di Genova la possibilità di usufruire di uno sconto del 30 per cento.

I titoli si possono richiedere direttamente alla Nuova Editrice Genovese in Galleria Mazzini N. 3/3 - Tel. 58.96.09 o presso il Comando dei VV.UU. prenotandoli tramite il Sig. Basaluzzo.

"A Cattain de nisseue"	6.000	scontato	4.200
Franca ... mente Lai	6.000	"	4.200
Storia di Genova	6.000	"	4.200
L'Antica cuciniera genovese	4.000	"	2.800
Storia dei Trasporti pubblici a Genova	60.000	"	42.000
Fotostoria del Tramway a Genova	15.000	"	10.500

La N.E.G. augura a tutti i Soci della S.M.S. Buon Natale e Felice Anno.

SCARABELLI
BORSE valigeria



Via Lomellini
portone n° 2 interno 3
GENOVA

Sconto 20% ai lettori

BORSELLINI
ARTICOLI DA VIAGGIO
VALIGE
BORSONI
OMBRELLI
CARTELLE
NECESSAIRES
OGGETTI REGALI
BEAUTY-CASES
ARTICOLI DA AEREO
BORSE IN PELLE
BORSE IN CUIOIO
BORSE DA SERA
BORSE DI VELLUTO
BORSE DI TESSUTO
BORSELLI DA UOMO
ARTICOLI DA REGALO
MAROCCHINERIE
CINTURE
PORTAFOGLI

Droga... non mi interessa?

E' un dramma, credo di sì, certamente è un grave problema sociale del quale istintivamente me ne importa poco anche se razionalmente vorrei saperne di più. Alcuni giorni or sono, conversando con alcuni parenti dopo una cena, uno zio dice: "se muiono, questi drogati, credo che sia meglio, almeno si levano da rompere, inoltre non hanno volontà di lottare per cambiare questo loro assurdo modo di vivere e questa società noi giusta". Mi ricordo che, ragazzino, alle prime "feste" per vincere la timidezza verso amiche e amici, bevevo vermouth per tirarmi su di tono e rendermi disinvolto e simpatico; e ancora, mi ricordo di due amici d'infanzia, anche loro molto insicuri e impacciati nei rapporti personali, dei quali ho saputo che sono divenuti degli alcolizzati cronici, già varie volte ricoverati in ospedale per farsi disintossicare senza però gran successo. Sempre in quella conversazione di famiglia, mio cognato che ha un figlio di tredici anni confida che preferirebbe saperlo un giorno ladro piuttosto che drogato. Da queste esperienze conflittuali, cioè problemi affettivi e sentimentali, penso che nasca il bisogno di "alterare" il cervello con droghe e altre autoaggressioni come il fumo, l'alcool, psicofarmaci e altri medicinali; proprio per sopprimere all'incapacità soggettiva di affrontare positivamente seri problemi e frustrazioni quotidiane. Un altro, anziano, afferma: "frustrazioni, mancanza di affetto, problemi sentimentali, mancanza di lavoro; ma cosa sono queste fregnate, ai miei tempi, c'erano ugualmente questi problemi, anzi erano ancora più marcati, inoltre mancavano le comodità, non c'e-

ra la televisione, però si rispettavano i genitori, i valori morali erano più sani e di drogati non se ne parlava se non per qualche ubriaco". E' possibile vivere senza droga? Un ultimo parente in merito dice: "Non so, certo che il drogato è il male perché ruba, non lavora, ha i capelli lunghi, è sporco, crea dispiaceri ai propri genitori; però se in questa società ci fossero meno ingiustizie sociali ed economiche, ci fosse più moralità all'interno della famiglia e nella vita pubblica e si vivesse meno in funzione del mito palanche, forse..."

Cari parenti e amici, avrete anche ragione ad aver paura, ne ho avuta e ne ho tuttora anche io per questo dramma, ma quello di tanti giovani o meno giovani i quali si bucano e bevono, è una realtà triste ma oggettiva che non possiamo cancellare con detti qualunquistici tipo "Ai miei tempi" o "è meglio che sia morto quel tal drogato", ma che invece dobbiamo sforzarci di sentire come una realtà attuale nostra, come altri problemi sociali analoghi e irrisolti, per cui dobbiamo fare esplodere quei sentimenti umani di solidarietà e di affetto troppo spesso assopiti da questo nostro "normale" vivere, al fine di dare a questi giovani, e anche ai "normali" speranza nella vita, in questa società, e non in una eventuale società più giusta da venire e conquistare tra cinquanta o cento anni o ancora pensare ad una vita migliore nell'aldilà se mai esisterà.

P.S. Il pietismo è un sentimento che non è accettato volentieri da chi soffre, perché viene alterato il rapporto personale in quanto non paritario.

De Negri Piero



Morte per droga ... Una fine ormai "naturale" per tanti giovani d'oggi.

Articoli e commi che hanno modificato lo statuto S.M.S.

Nel luglio scorso si è svolto il referendum per la modifica degli articoli 7, 21, 22, 23, 43, 47 e 72 del nostro Statuto. I Soci si sono espressi chiaramente, approvando a grandissima maggioranza le modifiche che erano state proposte: precisamente i SI' favorevoli alla modifica, sommati articolo per articolo, sono stati N. 3.547, mentre la somma dei NO è stata di N. 1084. La modifica era stata proposta principalmente allo scopo di favorire un inserimento più concreto dei pensionati nella vita della Società.

Attenuare gli effetti dello "strappo" cui sono soggetti sotto molti aspetti i Soci al momento del loro collocamento in pensione e che li relega nel limbo dei "soci benemeriti", unitamente alla ricerca degli strumenti e delle possibilità di un loro effettivo ed attivo "reinserimento" nella Società, sono stati gli intendimenti che collettivamente sono prevalsi, prima nella proposta di referendum da parte del Consiglio Direttivo, e poi nell'atto più solenne e significativo del Referendum e della risposta positiva che ha dato.

(ma. ta.)

ARTICOLO 7 — Sono soci benemeriti quelli collocati in pensione; alla cessazione dal servizio gli stessi perdono il diritto ai sussidi e prestiti e all'obbligo del pagamento delle quote sociali, conservando quelli previsti dall'art. 69 del presente Statuto, purché le onoranze funebri si svolgano nel comune di Genova.

Il socio benemerito, con le modalità previste dagli articoli 21, 22 e 23 del presente Statuto, gode del diritto di voto e di eleggibilità nell'organo Direttivo della Società a ricoprire tutte le cariche sociali.

La Società assegna al socio pensionato una medaglia-ricordo in argento.

ARTICOLO 21 — L'Assemblea ordinaria che dovrà indire le elezioni, o quelle straordinarie convocate in seguito alla richiesta di cui ai paragrafi b) e c) dell'articolo 20, provvederà alla nomina di una Commissione composta di cinque soci di

cui almeno tre abbiano già appartenuto ad una delle amministrazioni precedenti, compresa quella dimissionaria.

La Commissione compilerà una lista contenente quaranta nomi di soci effettivi, i quali, interpellati in proposito, abbiano accettato di essere inclusi nella lista stessa consapevole delle responsabilità che andranno ad assumere con l'eventuale elezione.

La stessa Commissione compilerà altresì una lista di almeno dieci soci benemeriti, i quali, interpellati a proposito, abbiano accettato di essere inclusi nella lista stessa consapevole di quanto indicato nel comma precedente.

Il socio votante ha la facoltà di dare la preferenza a tutti i nomi che crederà opportuno purché non superi la metà più uno dei candidati dei soci effettivi e almeno due nomi della lista dei soci benemeriti, apponendo a fianco dei nomi prescelti un chiaro segno di preferenza.

La metà più uno dei candidati

della lista dei soci effettivi che a graduatoria avranno riportato più voti e i primi due candidati della lista dei soci benemeriti che a graduatoria avranno riportato più voti saranno eletti membri del Consiglio Direttivo.

E' facoltà del socio aggiungere altri nominativi di suo gradimento purché la somma dei voti espressi per entrambe le liste non superi nella totalità (nomi in lista e nomi proposti in alternativa) il numero dei candidati da eleggere, come espressamente indicato nel comma precedente e che dovrà essere indicato in calce alle schede di votazione.

A parità di voti sarà eletto il socio più anziano per iscrizione.

Il socio eletto designato ad una carica non può rifiutarla. La scheda di votazione dovrà pure portare il nome di sei soci dei quali, i primi tre che avranno riportato il maggiore numero di voti, formeranno il Collegio dei Sindaci.

ARTICOLO 22 — (All'ultimo comma aggiungere: Vice-Responsabile di Commissione).

ARTICOLO 43 — Consiglieri sono personalmente e solidalmente responsabili dell'adempimento dei doveri inerenti il loro mandato, della piena osservanza dello Statuto e di tutto quanto delibera il Consiglio.

ARTICOLO 44 — I Consiglieri che per giustificato motivo non potessero partecipare alle riunioni del Consiglio, potranno — con delega

scritta e motivata — demandare ad un altro Consigliere l'incarico di esprimere il proprio voto in caso di deliberazione.

Nel computo del numero legale, per la validità della riunione, le deleghe verranno considerate come presenze.

Ogni Consigliere non potrà presentare più di una delega.

Non è ammessa la rappresentanza per delega per due riunioni consecutive. I Consiglieri che si rendessero assenti, senza giustificazione o motivo, a tre riunioni del Consiglio consecutive, verranno considerati dimissionari.

Saranno sostituiti dai soci che, dalle liste di elezione, avranno ottenuto il maggior numero dei voti immediatamente dopo la nomina dei Consiglieri stessi.

ARTICOLO 47 — (La parola: Associazione è sostituita con la parola Società).

ARTICOLO 72 — Il terzo comma è così sostituito: per l'approvazione è sufficiente il consenso della metà più uno dei soci votanti, purché partecipi alla votazione almeno un terzo degli aventi diritto al voto.

ARTICOLO 23 — (Aggiungere il comma seguente):

I soci benemeriti potranno votare nei luoghi indicati dalla Commissione Elettorale e comunicati a mezzo di apposito manifesto-avviso da affiggersi in tutti quei posti dove esista un agglomerato di almeno cinque soci effettivi.

LETTERA APERTA



Questa lettera non vuole essere il risultato di un'analisi approfondita del lavoro e della vita che svolgiamo e trascorriamo nella Sezione, in quanto occorrerebbe da parte mia maggiore esperienza e maturità, ed una conoscenza assai più ampia della materia concernente il nostro lavoro. Questa lettera vuole soltanto significare un motivo di colloquio e di discussione fra noi per conoscerci meglio ed affrontare insieme problemi comuni a tutti, mettendo in evidenza ciò che veramente sentiamo e proviamo nell'espletare il nostro lavoro. Dopo circa due anni di servizio, credo sia bene fare un po' il punto della situazione considerando il nostro rendimento nel servizio e, mi si perdoni il gioco di parole, ciò che il servizio rende a noi. Non parliamo in termini di cifre, perché quelle le conosciamo ampiamente e in un futuro che ci auguriamo non troppo lontano speriamo di avere sempre un miglioramento; ma cosa più importante è verificare la nostra riflessione sulle molte reazioni che il lavoro produce e scarica su di noi ed anche sulle nostre famiglie. Ritengo importante a questo punto affrontare e considerare seriamente l'influenza che una giornata del nostro lavoro (a proposito, penso necessario precisare che appartengo alla Sezione Portoria-

Molo) ha sul nostro carattere e sul nostro sistema emotivo; spesse volte, non lo nascondo, ritorno a casa stressato e snervato, scontento e sfiduciato, specialmente dopo aver "discusso" con decine e decine di automobilisti arrabbiati (ma ciò capita quasi tutti i giorni), per i quali oltre alle numerose costrizioni giornalieri viene ad aggiungersi anche la famigerata contravvenzione per sosta vietata. Assai spesso la cosa li fa irascibilmente esplodere e scaricare più o meno ostentatamente su di noi la loro rabbia, considerando noi i colpevoli per la "punizione" inflittagli, poiché noi rappresentiamo in prima figura "l'autorità". Ci si è mai chiesti se anche i vigili urbani siano persone come tutte le altre, con pregi e difetti, emozioni e reazioni uguali a quelle di qualsiasi essere umano, oppure per il solo fatto di avere una divisa ci dobbiamo considerare degli esecutori puri e semplici, dei robot senza emozioni, capaci di produrre in ogni circostanza il massimo rendimento, senza la minima considerazione di ciò che rappresentiamo sostanzialmente agli occhi della gente, che per quanto ho purtroppo potuto constatare, ci vuole sempre meno bene. E' facile per chiunque recriminare ed inveire per le tante cose che non vanno, prendendosi col vigile nei contatti quotidiani

che si hanno con lui; ritengo che siano ben altri che dovrebbero rispondere alle molteplici domande e alle pesanti rimozioni di vario genere che i cittadini ormai abitualmente ci rivolgono, non soltanto quando eleviamo loro una contravvenzione, e che noi facciamo finta di non sentire per non avere motivo di ulteriore discussione e conseguente inasprimento dei rapporti, mettendoci tutta per fare in modo, anche a costo di ingoiare qualche rospo, di non arrivare all'arresto.

La giornata sulla strada è "lunga e dura", specie per chi, come noi vigili in genere, lavora con criterio e serietà, con spirito critico analizzando situazione per situazione, persona per persona, non lasciando nulla al caso, operando insomma con la massima scrupolosità. Forse gli scettici ritengono che pochi di noi svolgano con completezza i loro compiti, io però ritengo di poter affermare che il nostro lavoro è duro anche per coloro che lo effettuano solo sufficientemente, in quanto già lo stare per ore e ore sulla strada, esposti in continuazione alle intemperie e all'inquinamento, mantenendo il contegno dovuto anche nelle condizioni sopra accennate, rispondendo a tutte le incombenze pronti ad affrontare tutte le possibili situazioni non è

SPECIALE



LETTERE A VIA LI

Riflessioni di un Tecnico della Vigilanza

Cara "Via Libera",

Permettami, approfittando dello spazio che concedi sulle tue pagine, questa specie di sfogo, se così si può chiamare e che comunque vuole essere soltanto tale. Qualche anno fa, quando entrai nel Corpo VV.UU., non per vocazione, ma soltanto per cogliere l'occasione di un posto di lavoro, passata la forte ventata di entusiasmo che mi aveva colto per il trovato lavoro, nell'inserirmi nella sua routine a poco a poco, mi scontrai in tutta una serie di fattori negativi che caratterizzavano la vita del Corpo, che a volte mi lasciavano interdetti.

Analoga sensazione provavo nell'ascoltare le vicissitudini dei colleghi più anziani, dalle quali apprendo che, fino a non molto tempo

prima, era normale subire le più estruse vessazioni da parte di molti graduati, che nella mia immaginazione vedevo come tanti cerberi. Certo che quelli che io conobbi quando entrai nel Corpo, erano un poco diversi da quelli che mi descrivevano i colleghi più anziani. Qualcuno tuttavia, con certi atteggiamenti e qualche intervento nei confronti di qualche collega (mai però verso di me — devo essere sincero), mi dava l'impressione di essere ancora un po' come quei vecchi graduati, soltanto qualcuno però. Si sa, i tempi cambiano e con essi tutto cambia.

Personalmente, non ricordo di avere mai subito soprusi che abbiano lasciato un segno nella mia memoria, anche perché quello che

oggi potrebbe essere considerato, scusa se ripeto il termine, un sopruso, la mentalità di qualche anno fa non lo rilevava come tale.

Ad esempio, una volta, ricordo che ero fidanzato, venni messo in servizio per 20 giorni consecutivi; dentro di me, mi sembrava sì un tempo lungo senza riposo, ma ero sempre fiducioso che il graduato si ricordasse di me, anche perché la mia fidanzata era stufo di rimanere sempre in casa. Su sua sollecitazione, e anche perché ero sinceramente stanco, mi feci coraggio e chiesi garbatamente un riposo, che il superiore mi concesse dopo avere attentamente consultato il registro. Penso di avere avuto allora, non ricordo proprio bene la cifra esatta, una trentina di riposi arretrati, e più o meno anche quasi tutti gli altri colleghi erano in quella situazione, salvo naturalmente quelli che, un po' "cortigiani", riuscivano, ogni volta che lo desideravano, a farsi mettere a riposo. Una volta, o forse due, ricordo avevano tanti riposi da fare, che fummo invitati a venderli per una cifra che allora dentro di me ritenni irrisoria. Ne vendetti una decina, nonostante fossi stato pressantemente sollecitato a cederne di più; ho sempre considerato i riposi come cosa sacra, non in vendita.

In sostanza in quegli anni vivevo la massima "filosofica" che mi

insegnò un caro collega ora da tempo in pensione: "Lega l'asino dove vuole il padrone..." A me sinceramente quella massima non andava proprio tanto, ma nello stesso tempo pensavo che forse era conveniente accettarla. Intanto con i tempi, le cose naturalmente cambiavano. Si cominciò a parlare di "riassetto", poi di contratti; intanto venivano "inventati" i delegati al posto della Commissione interna, organismo questo veramente misterioso e fantomatico, e tanto "interno" da non sapere cosa realmente facesse o rappresentasse. Ricordo che i colleghi vi alludevano quasi sempre con uno strano sorriso, che io interpretavo a volte come se volessero dire cose che non volevano dire, a volte come se esattamente non sapessero cosa dire.

Con l'avvento dei delegati ci fu un evento "rivoluzionario", credo l'unico atto veramente degno di essere ricordato per tale sua caratteristica nella storia dei nostri delegati, non solo, ma credo di quella del Corpo VV.UU.: l'orario programmato. Coloro che maneggiavano il registro del servizio come un re lo scettro, rimasero sconcertati. Inaudito: ciascun vigile, anche l'ultimo arrivato, anche quello che non lo chiedeva mai, poteva beneficiare di uno e, questo era troppo, anche di due riposi alla settimana! E niente, ancora: c'era un calendario, una

AI COLLEGHI

cosa facile; si deve anche considerare la responsabilità in un certo senso morale che abbiamo perché se rappresentiamo agli occhi del cittadino l'autorità, col nostro comportamento ne condizioniamo anche un pochino il prestigio. Quindi c'è da sentirsi fra due fuochi, da una parte i cittadini che ci giudicano per ciò che facciamo e ciò che rappresentiamo, dall'altra i superiori e noi stessi che cerchiamo il massimo rendimento, vivendo in una situazione estremamente calda, polemica, di malcontento, di esasperazione e di rabbia, che ci condiziona e di cui proviamo tutte le conseguenze. Questo secondo me è il vero motivo di quel certo decadimento che alcuni lamentano (ma c'è poi veramente?) nel nostro lavoro, dovuto a motivi di carattere psicologico, perché continuamente ci chiediamo se quello che facciamo è giusto o non lo è, se colui che ci sta innanzi merita la sanzione oppure è solo un capro espiatorio. E allora l'entusiasmo cala, ci "rilassiamo" e non è importante che nella strada in cui operiamo ci siano su venti auto in divieto di fermata dieci di medici, handicappati, agenti vari in servizio e no ed altri autorizzati più o meno ufficialmente, l'importante è che qualcuno paghi, possibilmente senza protestare. A termine di que-

sto soliloquio o sfogo come volete chiamarlo, ho voluto dimostrare sia pure per sommi capi che le mancanze e le incongruenze riscontrabili nel contesto del nostro lavoro non sono completamente dovute a noi come ci rimproverano spesso i cittadini, dimenticando quasi sempre le responsabilità vere che stanno al di sopra di noi. Noi che direttamente lo subiamo, non ci sentiamo assolutamente responsabili del malcontento che i cittadini assai spesso ci manifestano in tanti modi dimenticando invece i tanti benefici che la vita comune della città ottiene dal nostro operare svolto sempre con serietà e per il quale ci guadagniamo un magro stipendio, lasciandoci anche del nostro sulla strada e portandoci tutto il rancore degli altri a casa.

Pensiamo un po' anche a noi stessi qualche volta, e rendiamo note le nostre "nevrosi", forse riusciremo a superarle nel meglio.

Sarebbe certamente utile, penso, che i colleghi, sia che convengano con me sia che siano di parere contrario o comunque abbiano altre cose da dire in merito, esprimessero i loro punti di vista e le loro impressioni usufruendo dello spazio del nostro giornale.

Gildo Sampellegrini

BERA ★ SPECIALE

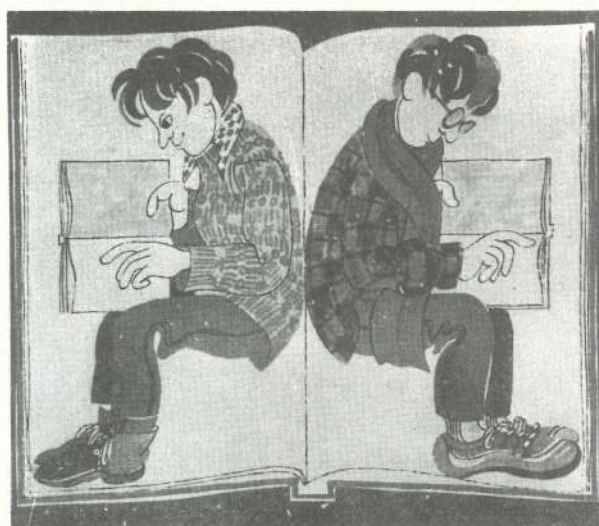
specie di tabella da rispettare, come fosse stata la tavola dei dieci comandamenti!

In queste condizioni "fare" i servizi non c'era più sugo, non vi era più "soddisfazione". Si era veramente di fronte ad un calo di professionalità! Intanto le cose maturano ancora; si forma un esecutivo battagliero, capace; i suoi membri sono veramente all'altezza della situazione, trascinano la categoria su onde che seguono una "nuova corrente". Anche il "vento" cambia direzione, che sembra adesso quella favorevole per il raggiungimento, o quanto meno per l'atteso avvicinamento a quella meta cui tanti e tanti tendono. Nell'entusiasmo che anima tutti, sembra che il fattore "democrazia" sia all'inizio di un prodigioso sviluppo. Si parla di nuovi rapporti anche fra il personale, non più impostati sulla rigida gerarchia tradizionale; spuntano nuovi termini che fanno intendere chissà quali innovazioni nei rapporti dei dipendenti con i gradi superiori; rivalutazione del lavoro; lavoro di gruppo, gruppi di lavoro; gli "inferiori" non saranno più tali ma "colaboratori"; il lavoro che prima ognuno faceva individualmente sarà ora "coordinato"; vi sarà la nuova figura del "coordinatore". Gli inferiori sono baldanzosi: finalmente è la volta buona; si darà importanza anche a loro, al loro lavoro, avranno

finalmente una dignità riconosciuta e rivalutata! Potranno nel gruppo coordinato dire la propria opinione al coordinatore, il quale, cosa inaudita, dovrà tenerne conto! Anzi, subito, ogni futuro gruppo di lavoro, ciascun delegato, sono invitati a stendere due righe per dire le cose come stanno, come si svolge il lavoro, cosa si dovrebbe fare per rendere il gruppo più efficiente e il servizio migliore, e tutti giù a scrivere!

Finalmente, ecco la democrazia reale al lavoro e nel posto di lavoro. Così si fa! E così finalmente tutto cambierà a vantaggio di tutti. Poi si attende. Come dopo un violento uragano e un vento impetuoso, il silenzio e la calma che ne seguono sembrano più profondi di prima, anche per noi fu così. Dove sono andati a finire quei delegati, quell'esecutivo così battagliero da parare quasi in preda ad una vis eroica? Dove sono andati a finire i componenti di quell'esecutivo di qualche anno fa, che pareva una forgia sprizzante scintille?

Occorrerebbero anche adesso, la categoria ne ha ancora bisogno. Anche questa volta, quando ne parlo con colleghi, vedo apparire sui loro volti lo stesso sorriso che sembra che non vogliano dire quello che pensano o non sappiano cosa dire. Invece io intuisco cosa pensano e cosa non vogliono dire. E



La Biblioteca della S.M.S., sia pure lentamente, è in fase di crescita; tra i libri donati e quelli acquistati, ha raggiunto l'entità di circa 200 volumi.

A titolo di esempio elenchiamo i titoli di alcuni libri che di recente l'hanno arricchita:

- Paesi di Polcevera (2 voll.)
- Maestri della Pittura Ligure
- 100 Poesie Genovesi
- Breve Storia della Resistenza
- Codice Rebecca
- Bermuda, triangolo maledetto
- Codice Cesare
- I fratelli Karamazov
- I dieci giorni che sconvolsero il mondo
- Padre e padrone (Ledda)
- Una vita violenta (Pasolini)
- Poesie (Garcia Lorca)
- Radici
- I dannati della guerra
- Valborbera 1944 (Guerra Partigiana)

Rinnoviamo ai Soci e a quanti leggono questa nota, che ogni donazione di libri alla nostra biblioteca, è assai gradita, indipendentemente dai titoli; per tanto chi avesse libri di cui intende disfarsi è invitato caldamente a farne dono alla biblioteca. Potrà a sua volta, come del resto tutti i Soci S.M.S. richiedere libri in prestito.

Rivolgersi ai soci Blé e Parodi (Autorimessa).

Si pregano i Soci che hanno avuto in lettura i libri, trascorso il tempo ragionevolmente necessario, di provvedere tempestivamente alla riconsegna. Così facendo non sottrarranno ad altri l'opportunità di leggere quel tal libro, e nello stesso tempo potranno avvalersi della possibilità di averne un altro in prestito.

La Commissione Cultura e Giornale

ciò mi addolora, perché è un po' come la dimostrazione che nulla o pochissimo e in misura irrilevante è cambiato in questi ultimi anni, dopo l'entusiasmo per quel vento che doveva cambiare e migliorare le cose. Di nuovo, recentemente ecco apparire nuovi vocaboli: direttore di servizio; ispettore; tecnico del traffico; tecnico della vigilanza e via vocabolando. Ora però la cosa è chiara: si cambiano le parole lasciando le cose come stanno; sono tutti vocaboli che da un comunissimo dizionario possono essere tirati fuori, e con un po' di fantasia se ne potrebbero trovare di migliori. Ma a che servono tanti vocaboli che roteano nell'aria del nostro ambiente come coriandoli a carnevale, se la sostanza delle cose non muta, se tutto è impostato come prima, se tutto rimane come prima o peggio di prima, come ad esempio la nostra condizione economica?

Un "tecnico della Vigilanza"

In via eccezionale, per questa volta abbiamo acconsentito a pubblicare la su estesa lettera, quantunque la stessa ci sia pervenuta priva della firma del suo autore.

La volontà, oltre che la necessità di dare tutto lo spazio possibile alla collaborazione di tutti i Soci, ci ha fatto decidere di accettare, a prescindere dal suo contenuto, questa lettera esclusivamente come un apporto appunto di collaborazione, al di là anche del fatto della mancanza della firma.

Come redazione, per ovvii motivi, ci siamo prefissati il proposito di non pubblicare per nessun motivo scritti di cui ci sia ignoto l'autore; a ciò per tanto in avvenire ci si atterrà strettamente.

Correttezza, un briciolo di coraggio e di senso democratico, impongono che chi sente di dover dire qualcosa, lo faccia assumendosi quel minimo di responsabilità che comporta il rivelarsi autore dell'intervento.

La Redazione

UN ANNO DI VITA

di BRUNO MUSANTE

Non è molto facile scrivere tutto quello che vorremmo dire sul primo anno di attività gite. Cercheremo di dilungarci il meno possibile, facendo un leggero consuntivo su quello che abbiamo fatto.

Partiti, come adesioni, in poco più di trenta unità, ci siamo ritrovati sempre, ad ogni gita in programma, con una decina di presenze. Con questa percentuale, siamo arrivati sino al termine. Non dimentichiamo però il massimo delle presenze, che si sono avute nelle due meravigliose gite al "Gran Paradiso" e al "Maruareis", rispettivamente con 30 (trenta) escursionisti dei quali 17 aggregati, e con 24 escursionisti dei quali 14 aggregati.

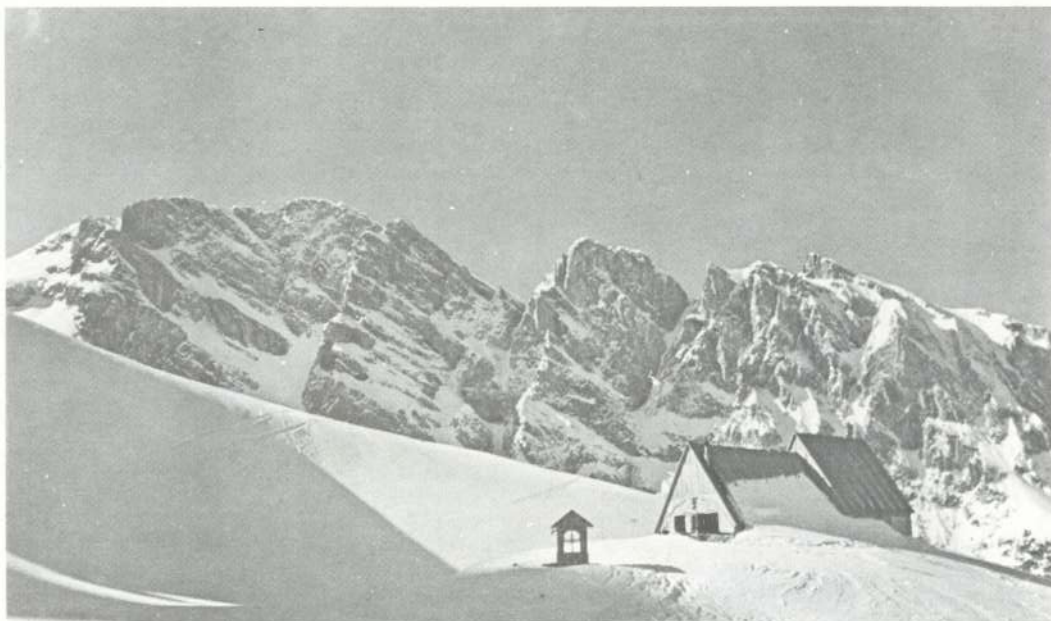
Due esperienze indimenticabili sotto parecchi punti di vista; dal riposo nel rifugio al raggiungimento di una vetta a 4.000 metri di altitudine!

A noi che abbiamo organizzato il gruppo per l'escursionismo, ha fatto, credete, immenso piacere vedere la grande partecipazione per le due gite del Gran Paradiso e del Maruareis.

Un problema che ci assilla un poco, è dato dal fatto che non sempre per ogni gita in calendario tutti i soci del gruppo Escursionistico sono liberi dal servizio per via della programmazione dei riposi. Alcuni colleghi hanno potuto seguire le gite grazie a spostamenti di riposo o cambi di servizio. Qui rinnoviamo l'invito ai colleghi interessati di spostarsi se possibile di gruppo, passando al quarto-quinto oppure al sesto; potranno così essere presenti in quasi tutte le gite. La S.M.S. ci ha finanziato per il 1982 con la somma di lire 180.000; tale somma ha anche permesso l'acquisto di N. 3 corde utili al gruppo. Per il prossimo anno, si spera in un altro piccolo finanziamento, allo scopo di poter provvedere a fornire il gruppo di altro materiale ad uso di tutto il gruppo e di tutti coloro che vorranno farne in futuro parte. Siamo riusciti a portare a termine tutte le gite che avevamo messo in calendario, ed ogni organizzatore del gruppo escursionistico è stato sempre presente ad ogni gita.

Abbiamo potuto vedere posti meravigliosi, incontrando bello e cattivo tempo. Confidiamo per le gite del prossimo anno, che elenchiamo qui sotto, e per le quali provvederemo in seguito a fissare i giorni in cui saranno effettuate, di avere una partecipazione sempre più numerosa di colleghi ed amici.

Ripetiamo ancora che per qualsiasi delucidazione in merito al nostro gruppo escursionistico, per qualsiasi consiglio e per nuove idee, i colleghi Franco Musante e Monte sono sempre a vostra disposizione.



Rifugio Garelli (m. 2000) è Maruareis (m. 2651).

PROGRAMMA GITE 1983

Gennaio	Monte ANTOLA
Febbraio	REIXA
Marzo	Monte PENNA
Marzo	Trav. CAMOGLI-PORTOFINO
Aprile	MONGIOIE
Maggio	PIANI D'ERNA (via ferrata)
Giugno	BIVACCO COSTI
Luglio	RIFUGIO GENOVA
Luglio	BRAITORN
Ottobre	MONTE MATTO
Novembre	LAVAGNOLA
Dicembre	PRANZO SOCIALE

N.B. Come potete osservare è stato omissso il giorno in cui si farà la gita; questo in attesa della programmazione dei riposi 1983; dopodiché, come nell'anno in corso faremo pervenire in TUTTE le Sezioni VV.UU. il programma annuale. Inoltre a ogni collega aderente al Gruppo Escursionistico verrà consegnato prima di ogni gita un foglio dove saranno dettate le varie condizioni che ad ogni gita si presenteranno. Le gite verranno sempre effettuate di domenica, ad eccezione di tre: Mongioie, Rif. Genova, Monte Matto — le quali saranno effettuate in due giorni: Domenica e Lunedì. Anche nel prossimo anno toccheremo con la gita al Breitor quota 4.000 mt. — altre vicino ai 3.000 metri di altezza. Col nuovo programma abbiamo inserito nuove gite, nuove mete capaci di soddisfare le nostre "umili" esigenze alpinistiche; in programma vi è anche una bella via "ferrata", più lunga di quella fatta nell'82. In sostanza tutte gite belle; ci divertiremo!

DONARE
IL SANGUEGRUPPI AZIENDALI
A.V.I.S.
COMUNE
DI GENOVA

A.M.T.	N. iscritti	
ANSALDO GT	"	286
C.M.I	"	165
ITALCANTIERI	"	42
N.U.	"	138
PORTUALE	"	154
TAXI	"	118
VIGILI URBANI	"	18
		72

ISCRIVITI
AL NOSTRO
GRUPPO "A.V.I.S."

Puoi rivolgerti al socio Cecare Pecorari (Uff. Rapporti) Comando VV.UU. oppure al socio Adolfo Bruzzone (Laboratorio fotografico) comando VV.UU.



Sul "Gran Paradiso".

S. M. S.
momenti
ricreativi



Ci è pervenuta la foto dei partecipanti al trentesimo del Concorso 1951. Pubblichiamo la foto, sia pure in ritardo, pensando di fare cosa grata agli interessati.

S. M. S.
momenti
ricreativi



Escursionisti sul Maruareis.



In vetta alla "Punta Martin".



Fermi così!



Sù, andiamo!



Hei! Guarda laggiù!



Pensionati sì, ma ...

S.M.S. SPORT

Campionato Italiano
di pesca marittima con canna
fra Vigili Urbani

Riuscitissima la manifestazione organizzata dalla S.M.S. Si è tenuto, nella giornata di Domenica 20 Giugno 1982 nella nostra città, il Campionato Italiano di pesca marittima con canna riservato ai vigili urbani, sia individuale che a squadre.

A questa importante manifestazione la Sezione Sportiva della S.M.S. ha dedicato mesi di preparazione, onde lasciare un ricordo duraturo e piacevole ai colleghi che sono convenuti a Genova.

La manifestazione prevedeva, nella giornata del sabato mattina, il saluto dell'Amm. Comunale nella Sala vecchia del Consiglio Comunale, con la presenza dell'Assessore al Turismo Sport e Tempo libero Dott. Edoardo Guglielmino, che nell'occasione consegnava un guidoncino-ricordo ai rappresentanti dei 22 Comuni presenti alla competizione.

Nelle prime ore del pomeriggio, a cura dell'organizzazione visita a Portofino con pullman e vaporetto, gita che ha entusiasmato sia i concorrenti che i familiari al seguito, grazie anche alla splendida giornata di sole, e che si è svolta nel migliore dei modi anche per la cura che a tale escursione hanno dedicato i Soci Mino Corazza e Vincenzo Ristaino.

Alla domenica mattina ha avuto luogo l'attesa gara, che prevedeva una sfida fra i pluricampioni di Ravenna ed i genovesi, ai quali la conoscenza del campo di gara dove, nelle nostre speranze, annullare la preparazione ed assiduità alle gare dei ravennati.

Ed in effetti il bravo Aldo Piazza sfiorava l'affermazione individuale per soli 40 grammi, nei confronti di G. Carlo Strani, che però con quello scarto minimo si aggiudicava il titolo e l'ambito ciclomotore CIAO, che la Piaggio aveva gentilmente messo in palio per il vincitore.

Anche nella classifica a squadre Ravenna precedeva Genova, conseguendo così quell'"en plein" che noi avevamo centrato nel 1975, quando, sempre nella nostra città, si svolse tale manifestazione.

Al termine della gara tutti a pranzo in uno dei locali più panoramici di Genova, quella "polveriera" che dalle alture del Righi domina Genova, in mezzo ad un verde meraviglioso che ha permesso alla cerimonia di premiazione un contorno veramente suggestivo.

Premiazione alla quale "riusciva" a presenziare, dopo un "tour de force" ferroviario notevole, il nostro Comandante Dott. Potito Iascone, al quale va il nostro ringraziamento anche per il contributo dato alla libertà di movimento dell'organizzazione nelle giornate del-



Campionato Italiano di Pesca fra VV.UU. — Sta per iniziare la premiazione dei partecipanti: il Comandante si congratula con il Presidente della S.M.S. e gli altri organizzatori della riuscitissima manifestazione.

CONCORRENTE	COMUNE	PUNTEGGIO
1) STRANI GIANCARLO	RAVENNA	1450
2) PIAZZA ALDO	GENOVA	1410
3) LANCONELLI EGIDIO	RAVENNA	1210
4) SPALAZZI EUGENIO	RAVENNA	1035
5) BENVENUTO ANDREA	GENOVA	990
6) CARDINETTI EMO	GENOVA	825
7) BREVETTI GENNARO	RAVENNA	760
8) CORSI ROBERTO	PRATO	720
9) VICINI VALERIO	PRATO	665
10) ARAGONE LUIGI	SAVONA	560
11) VENTURI LINO	VERONA	945
12) MICHELOTTI PIETRO	GENOVA	755
13) CHIESA BRUNO	GENOVA	755
14) GALLINI TIZIANO	MILANO	675
15) FOSCHI RENATO	LA SPEZIA	635
16) PALAZZO ROBERTO	GENOVA	615
17) FERRERO GIUSEPPE	VERONA	470
18) BACCI STEFANO	GENOVA	450
19) BECUCCI LIONELLO	FIRENZE	400
20) SARZI BRAGA ENORE	MANTOVA	255
21) BRAMBILLA ALBERTO	MILANO	910
22) PALESTRINI G. PIETRO	MILANO	500
23) BIANCHI MARIO	MILANO	470
24) FILIPPI OTELLO	VERONA	450
25) SCIBANTE S.	CARPI	445
26) DEL VECCHIO A.	RAVENNA	425
27) AIELLO PAOLO	VENEZIA	400
28) ROBERTELLI	LA SPEZIA	390
29) SAVIO SERGIO	GENOVA	305
30) LANDRICCIA CORRADO	MILANO	225
31) FAVALINI ROMANO	BOLOGNA	715
32) MACCAFERRI A.	CARPI	415
33) MINISTERI MARIO	GENOVA	410
34) LUNATI PAOLO	FERRARA	405
35) MARCHIONI RENATO	RAVENNA	375
36) GUIDUCCI ETTORE	GENOVA	355
37) MAROTTA G.	CARPI	355
38) DE NEGRI CESARE	MILANO	330
39) PATRIZI GIOVANNI	BOLOGNA	220
40) CIPOLLINI ROBERTO	FIRENZE	190

Seguono altri 61 concorrenti fra cui i nostri BOZZANO G., LA IACONA G., CATALDI R., BARBAGELATA G., CANEPA G.

l'impegno conclusivo.

Oltre ai buoni risultati sportivi, quello che all'organizzazione premeva di più, era di riuscire ad accontentare tutti i 102 concorrenti ed i circa 50 familiari ed accompagnatori intervenuti, in questo crediamo di essere riusciti, sia per il monte premi veramente notevole che ha stupito i colleghi intervenuti, permettendo di consegnare premi fino all'ultimo classificato, sia per quegli interventi finanziari atti ad agevolare il soggiorno nella nostra città, che per la prima volta venivano attuati da un gruppo sportivo organizzatore di manifestazioni nazionali nell'ambito dei vigili urbani. Le successive attestazioni di ringraziamento e stima pervenute, sono state il miglior premio alla fatica organizzativa sostenuta, e dalle pagine di questo nostro giornale ringraziamo: la Provincia, il Comune e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Genova, la PIAGGIO, l'I.P. Italiana, l'Autofrance, la Spirit, gli amici, il rag. Mario Tagliavacche della C.A.R.D. ed il dott. Ugo Miglietta Coordinatore Capo dell'Uff. Assistenza del Comune di Genova, per il prezioso e fattivo contributo dato alla buona riuscita di questa nostra manifestazione.

Ettore Guiducci

YANG
borse & pelletteria
in genova

Via San Luca 35/37r
Genova
tel. 010-281.007

S.M.S. Pesca

CLASSIFICA A SQUADRE

1) RAVENNA	penalità 3
2) GENOVA	" 3
3) PRATO	" 7
4) VERONA	" 7
5) MILANO	" 8
6) FIRENZE	" 11
7) CARPI	" 11
8) BOLOGNA	" 13
9) MANTOVA	" 14
10) VENEZIA	" 15
11) SAVONA	" 18
12) PISA	" 20
13) MONTECATINI .	" 20
14) FERRARA	" 21
15) MODENA	" 21
16) MONZA	" 24
17) RIMINI	" 27,5
18) LA SPEZIA	
19) REP. S. MARINO	
20) COGLIATE	
21) LIMBIATE	
22) VECCHIANO	



Campionato Italiano di Pesca fra VV.UU. — Esposizione dei Premi: Coppe, medaglie, targhe, ecc. ecc. — In primo piano il ciclomotore "Piaggio" per il primo classificato nella graduatoria individuale.

VIVA L'ANNONA! (ovvero sport in rime)

*Lassù a Coronata, giocando al pallone,
esplose vincente una gran formazione:
in porta Grimaudo detto anche Michele
con fare gagliardo tessea ragnatele;
più in là Costigliolo coi fior di riviera
e al fianco Tognetti re dell'ittica schiera;
una grande difesa spingea piano piano
dorati palloni al glorioso Aversano,
che seppur claudicante pronta avea l'imbeccata
per l'arcigno e mai domo vichingo Valdata.
Con la grazia del sole
che pennella i tramonti
serpentine ubriacanti dipingeva Agrimonti,
pronto a far decollare il divino Mantelli
che le reti avversarie riduceva a brandelli.
Non c'è nulla da fare, non c'è più via di scampo:
strapotente è l'Annona. E' regina del campo!*

A. Condorelli



SPORT SUBACQUEO

Si informano tutti i colleghi interessati all'attività subacquea, che è nelle intenzioni della SMS riprendere un discorso operativo in questo settore, dopo una breve apparizione di alcuni anni orsono, che data la scarsa adesione avuta, subiva un naturale rallentamento.

L'invito è pertanto rivolto a tutti quei Soci che svolgono, od hanno svolto, tale attività, ed a quelli che volessero iniziarla; tutti gli interessati dovranno far pervenire la loro adesione a tale iniziativa, al Socio Paolo Carpaneto (Sez. Automezzi) attuale Responsabile del Settore Sub.

In base al numero delle adesioni

si potrà preparare un programma di iniziative, compresa quella relativa a Corsi di preparazione Ara e Apnea, che saranno tenuti da personale qualificato e teso alla diffusione ed all'approfondimento di questa specialità sportiva, reso così attuale dai pericoli collegati alla specificità di tale sport.

Possiamo anticipare che da parte di Associazioni sportive e di Ditte specializzate nel settore, si è già avuta una notevole disponibilità, sia per quanto concerne istruttori che per la dovuta attrezzatura tecnica atta a svolgere l'attività.

Rinnovando pertanto l'invito alla tempestività di adesione, si invi-

tano i Soci, che eventualmente abbiano in tale settore competenza od esperienze, ad esprimere la loro disponibilità a collaborare con il Responsabile Paolo Carpaneto onde creare le basi per un proficuo lavoro in un settore interessante come quello dell'attività subacquea, che ha avuto in questi ultimi anni una svolta di qualità notevole, potenziando settori importanti come quello della protezione del patrimonio ittico-faunistico con la creazione di eventuali Parchi Marini, oltre alla fotografia subacquea, ed a quelle escursioni marine di gruppo che saranno una delle nostre iniziative da proporre.

"VIA LIBERA" Periodico
Trimestrale della S.M.S. VV.UU.
Genova

COMITATO DI REDAZIONE:
Mario Tagliaferro (responsabile)
E. Gerli - G. Lizzio - S. Scibilia
L. Predieri - M. Pozzobon

Direttore responsabile
FRANCESCO MARTELLO

REDAZIONE: S.M.S. VV.UU.
Via Pammatone 7 Tel. 530.101
16121 Genova

Autorizz. Trib. di Genova n. 1433
del 5/2/1969
Stampa: Tipografia Mengotti
Via R. Ginocchio - Genova
Tel. 62.06.87

QUADRANGOLARE DI SAVONA

Positiva quest'anno la nostra partecipazione al Quadrangolare di calcio a "7" fra Vigili Urbani della Liguria, manifestazione svoltasi nella città di Savona organizzata dal locale Gruppo Sportivo e Ricreativo dei colleghi ingaunci. La netta affermazione per 8 a 2 sulla locale compagine faceva presumere in una finale, contro i colleghi di La Spezia, ricca di gol ed emozioni, ma la coriacea difesa spezzina e la tattica rinunciataria attuata ci obbligavano ad una lunga supremazia protrattasi fino ai tempi supplementari, quando su splendida azione il bravo Torriani siglava la rete che decideva l'incontro.

Con questa vittoria si è portato a Genova l'ambito "Trofeo Scaglione", che verrà rimesso in palio il prossimo anno, essendo lo stesso biennale per l'aggiudicazione definitiva.

Questi i Soci impegnati per la manifestazione: G. Paolo NISTRI, Antonio TIBONI, Varno PORCILE, Franco GENNARO, Edoardo BE-SAZZA, Enzo BRUZZONE, Bruno TORRIANI, Ettore GUIDUCC, Michele DONDINA con il sempre presente al seguito Aldo ORRIGONE.

S. M. S. CALCIO



LA SQUADRA "Cornigliano-Prà-Voltri", vincitrice per il secondo anno consecutivo del torneo calcistico fra le Sezioni VV.UU.

TORNEO DI CALCIO A "7" FRA SEZIONI TROFEO RICAMBESTER

Si è svolto dall'8 al 29 Settembre u.s. il tradizionale Torneo di Calcio a "7" in notturna, fra Sezioni o raggruppamenti di Sezioni, sul campo sportivo di Coronata. E' stato un Torneo movimentato e molto equilibrato in quasi tutte le partite, dimostrando come a volte, squadre favorite nel pronostico, possono perdere da compagini meno accreditate sulla carta ma che sul campo dimostrano poi il loro valore o quanto meno che nel calcio ogni pronostico è sempre possibile.

A conforto di ciò basta considerare che ben tre delle squadre finaliste nel precedente torneo Foce-Automezzi "A" e Molassana-Struppa non sono riuscite a superare lo scoglio del primo turno, come pure l'agguerrita compagine di Portoria.

E' stata un'edizione, come si diceva, molto equilibrata con partite sempre avvincenti e ricche di segnature, confortate spesso da sprazzi di bel gioco che hanno soddisfatto ed entusiasmato il sempre numeroso pubblico che ha ancora una volta confortato lo sforzo organizzativo.

Non è mancato anche il "caso clamoroso", quel presunto illecito sportivo che ha fatto parlare forse anche troppo ed a sproposito, un fatto nato per scherzo che ha poi

assunto toni seri per cui si è imposta una verifica che fugasse ogni dubbio in merito, nonostante che poi l'eco di tale avvenimento, se tale si può chiamare, ha raggiunto sedi troppo importanti per l'effettiva consistenza del fatto.

A posteriori si potrebbe dire che ha dato un po' di "verve" alla parte centrale del Torneo, ma è un'animazione di cui non sentiamo alcuna necessità.

Ma torniamo alla parte più prettamente sportiva che riguarda la vittoria conclusiva della squadra di Cornigliano-Prà che si aggiudica così per il secondo anno consecutivo, e pertanto definitivamente, il "Trofeo RICAMBESTER", al termine di una tiratissima finale contro la compagine di Rivarolo-Bolzaneto-Pontedecimo, con il risultato di 2 a 1 conseguito nel momento più difficile della partita, quando Cornigliano era rimasta in 6 giocatori per l'espulsione di Traverso.

Nella finale per il terzo e quarto posto aveva la meglio la squadra di Marassi-S. Martino nei confronti di quell'Annona che confermava le previsioni che le ponevano fra le compagini più accreditate alla vigilia del Torneo indubbiamente giocava a favore di Marassi la maggior freschezza atletica (e di anni) che ha sempre peso notevole in manifestazioni ai nostri livelli.

Annotazione positiva anche per

gli arbitraggi, affidati quest'anno a direttori di gara scelti fra non appartenenti al Corpo, onde evitare a quei colleghi, che nelle passate edizioni si erano prestati con passione e competenza a tale a volte ingrato compito, discussioni spesso spiacevoli che più facilmente i colleghi-giocatori erano portati ad avere nei loro confronti.

La Sezione Sportiva vuole inoltre ringraziare tutti quei Soci, che assumendosi l'incarico di Responsabili delle varie squadre, hanno aiutato notevolmente l'organizzazione nel suo lavoro.

- 1) CORNIGLIANO - PRA'
- 2) RIVAROLO - BOLZANETO - PONTEDECIMO
- 3) MARASSI - S. MARTINO
- 4) ANNONA
- 5) S. FRUTTUOSO-MADDALENA
- 6) PEGLI
- 7) S. VINCENZO
- 8) ALBARO-STURLA-NERVI

Seguono: Sestri-Voltri, Foce, Automezzi "A", Automezzi "B", Castelletto, Portoria, Sampierdarena, Molassana-Struppa.

Giocatore più anziano: Giuliano Ferrero (Maddalena-S. Fruttuoso) Capo-Cannoniere: Giulio Enante (Automezzi "A").

PROGRAMMA 1982-83

E' iniziata l'attività calcistica per l'anno 1982-83; la squadra della

nostra Società sarà impegnata su vari fronti perché molti saranno gli impegni da onorare in questa stagione.

E' iniziato il "Trofeo del Lavoratore", la più classica manifestazione fra Circoli Aziendali, alla quale da anni partecipiamo avendo ottenuto per il passato ottimi risultati (un primo posto e tre secondi) nella speranza di rinverdire tali piazzamenti per questa edizione.

Si è aderito al primo Torneo Interforze, riservato agli appartenenti ai veri Corpi di Polizia, Vigilanza, Agenti, che ci vede inseriti nel giro con i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e gli Agenti di Polizia della scuola di Bolzaneto.

E' in programma la partecipazione al Campionato Italiano fra Vigili Urbani, che riprende quest'anno con il sistema delle eliminatorie regionali ed interregionali e che ci vedrà impegnati a partire dal mese di dicembre.

La squadra quest'anno sarà curata per la parte tecnica dal Socio Lorenzo Mantelli che subentra al bravo Silvano Tognetti (impegnatissimo ormai con il suo ANPI-CASAZZA) che vogliamo da queste pagine ringraziare per la passione con la quale si è dedicato in questi ultimi anni alla nostra squadra e con l'augurio di buon lavoro nel più impegnativo compito assunto.

Ettore Guiducci

"Hanno tutti lo stesso volto!,,



.....
a volte resto accovacciato
tanto pesa sulla mia schiena
la ripetizione del castigo:
mi costò apprendere a morire
con ogni morte incomprensibile
e portare addosso i rimorsi
del criminale innecessario:
perché dopo la crudeltà
e anche dopo la vendetta,
FORSE NON FUMMO INNOCENTI,
SE CONTINUAMMO A VIVERE
QUANDO UCCIDEVANO GLI ALTRI.
Forse rubammo la vita
ai nostri fratelli migliori.

P. NERUDA

Mentre il 1982 volge al termine e la mente quasi meccanicamente ripercorre in una rapida successione di flash-back gli avvenimenti di quest'anno, uno di essi emerge e si impone all'attenzione e alla riflessione come fatto che pensiamo caratterizzerà nel futuro l'anno che sta per concludersi.

Forse dagli eccidi dell'ultima guerra, l'umanità non era stata più così scossa nell'intimo, non aveva più provato un così forte ed intenso senso di sgomento, come è accaduto alla notizia improvvisa prima, e alla visione poi attraverso gli schermi televisivi, di quella tremenda ecatombe che ha intriso di sangue la terra libanese. Nessuna ragione può giustificare atti così nefandi, e per ciò tali da urtare violentemente contro il sentimento di umanità individuale e collettivo; essi inoltre se generano sensi di riprovazione e condanna morale, sono sempre, purtroppo, origine e

causa di rancori viscerali e feroci vendette a loro volta generatori di sofferenze e lutti che colpiscono quasi sempre vittime innocenti.

Allorché si verificano tragedie come il massacro di settembre, in cui il maggior numero di vittime è stato contato fra donne e bambini inermi, il fatto in sé quasi perde i suoi connotati particolari: non è più il nero, il bianco, il rosso o il giallo; il cristiano o il musulmano che viene oltraggiato e colpito, ma è l'umanità intera, che barbaramente percossa, grida di dolore e di rabbia, umanità da cui è necessario idealmente e moralmente estraniare gli esecutori di simili misfatti, perché privi dei caratteri umani essenziali.

Ma come "l'umano" assorbe in sé nel dolore e nella sofferenza, annullandola, ogni distinzione di popolo, razza o religione, il misfatto storico, l'oltraggio contro l'umanità nei suoi aspetti fisici e morali,

elimina a sua volta ogni distinzione, ogni differenza che possa esservi fra i suoi autori: hanno tutti lo stesso volto!

La ferocia, l'impassibile cinismo, la mostruosa volontà, annullano i tratti e le fisionomie che distinguono gli appartenenti alle diverse comunità umane. I responsabili di simili tragedie non appartengono a nessun popolo, perché se ne sono distaccati dimostrando di non avere in se stessi quei caratteri di cultura e di civiltà che sono la sintesi dello sviluppo secolare di ciascuna comunità umana.

Non appartengono a nessuna razza, a nessuna confessione religiosa; dove esiste un popolo oppresso e martoriato, i suoi aguzzini, i suoi carnefici, in qualsiasi latitudine siano essi radicati, hanno tutti lo stesso volto, gli stessi occhi gelidamente inespressivi, taglienti e penetranti come punte d'ago nel loro indefinibile colore; gli stessi sorrisi che

nascondono l'infamia, lo stesso timbro stridente di voce, lo stesso volto impassibile di fronte alle grida di dolore delle vittime. Hanno tutti lo stesso volto! Sono sempre uguali! Purtroppo il marchio morale d'infamia di cui si trovano coperti, li lascia quasi sempre indifferenti, a dimostrazione della loro indegnità di appartenere al genere umano.

L'Uomo ha ben altri mezzi per arrivare a risolvere i suoi problemi di convivenza: abbandonando il ricorso alla violenza e ricercando soluzioni pacifiche, con l'uso a questo scopo di tutte le possibilità a lui offerte dall'esperienza, dalla cultura, dall'intelligenza e sopra tutto dalla ragione, potrà finalmente superare un'era che sotto l'aspetto della categoria "violenza" è purtroppo ancora fortemente contrassegnata da prevalenti caratteri primordiali di involuzione.

Mario Tagliaferro

NOSTALGIA

Passando l'atra vòtta in ta via
ch'a m'ha visto cresce da figgèu
m'è vegnùta tanta, tanta nostalgia
e me s'è ammagonòu o chèu.
Me paiva, illùso, de tornà in derrè
quande lì, battùso me démoava
con i amixi de quella bella etae
e a gente in giò a me mûgùnava.
Da quello, ormai mûtto barcon
s'affacciava mae nonna Beppinn-a:
"Andrea, Andrea," e ciammava in continuazion
con a sò voxe argentinn-a ...
Con ùn sbraggio dappèau, mae nonno Drià,
paegio a-o fò d'ùn tron:
"Vegni sciù, no ti l'é ancon finia
de fà o pellandron!!!"
Me rincresceiva ciantà de zùgà,
lasciando i cameaddi bordellanti,
me scordavo scinn-a l'òa do disnà.
I anni son passae ... Ma quanti, quanti !!!
Un mûggio d'arregordi do passòu
son affiorae in ta mae stanca mente
... ormai son ùn ommo pòsòu
che a vitta o vedde scorri indifferente ...
Magara me tornesse a zovèntù
de quell'eterna primavèia,
ma so, che pùrtroppo, a no torna ciù,
pe mi, ormai, s'è faeto seia.

Andrea Ferroggiaro

Il socio Andrea Ferroggiaro è poeta ormai da anni conosciuto ed apprezzato. Egli dà forma al suo sentimento usando il dialetto genovese, e lo fa con quella naturalezza, quell'incisività ed essenzialità che solo chi lo ha appreso quotidianamente dalla viva voce dei propri vecchi e lo ha usato naturalmente nell'infanzia, è in grado di manifestare.

Siamo lieti di pubblicare questa sua poesia, con cui ha vinto il Primo Premio in un carne poetico svoltosi quest'estate in occasione della festa dell'Unità alla Foce.

Congratulandoci col socio Ferroggiaro, formuliamo l'augurio che la poesia che riesce ad esprimere, possa sempre dare a lui quella soddisfazione che solo il sentimento espresso in forma d'arte può dare, e agli altri (fra cui naturalmente noi) il piacere di leggere ancora le sue poesie.

O ALBERO, BELL'ALBERO!

La tradizione natalizia dell'albero affonda le sue radici in uno dei miti più antichi della storia dell'uomo

Nel centro del paradiso stava un grande albero: l'albero della scienza del bene e del male; così nella Bibbia, dove si ha un esempio di quello che in tutta l'umanità arcaica rappresentò il mito dell'albero. Questa mitizzazione si perde nella notte dei tempi, e la si ritrova, con evidenti analogie agli albori della civiltà, nelle più diverse zone geografiche.

Si incontrano così alberi sacri nella storia di ogni religione e nelle diverse mitologie; nelle tradizioni popolari del mondo intero e nelle più diverse manifestazioni di arte popolare.

L'albero si è imposto nella coscienza religiosa arcaica per la prima forma e sostanza: è verticale, cresce, perde le foglie e le ricupera e quindi rigenera se stesso, "muore" e "risuscita" innumerevoli volte, ha il suo lattice ecc. Logico quindi per la mentalità antica elevarlo a simbolo della vita, della natura, del cosmo.

Insomma l'albero è rappresentazione della potenza cosmica e quindi in esso sono racchiuse le forme sacre.

Come simbolo dell'universo, lo troviamo nelle civiltà più evolute: con la sua semplice presenza ("la potenza") e con la propria legge di evoluzione ("rigenerazione"), l'albero ripete quel che è il cosmo intero; e se riassume e ripete quel che è l'universo, al tempo stesso lo simboleggia.

Nella civiltà pre-indiana, il luogo sacro consisteva in un recinto attorno ad un albero; luoghi simili si trovano dappertutto in India al tempo della predicazione del Buddha. In testi antichissimi indiani si legge: "I suoi rami sono l'etere, l'aria, il fuoco, l'acqua, la terra". E ancora: "... il suo tronco è intelligenza; le sue cavità sono i canali per i sensi; i suoi rami sono gli oggetti dei sensi; le sue foglie e i suoi bei fiori: il bene e il male; i suoi frutti: il piacere e la sofferenza. E' fonte di vita per tutti gli esseri ...".

Agli albori della civiltà greca, si incontra sempre l'albero sacro accanto ad una roccia che funge da altare; ma la sacralità del luogo è rappresentata dall'albero.

Nella Bibbia (Geremia, 2,20) si legge che i luoghi ove Cananei ed Ebrei deponevano le offerte erano situati "su ogni collina elevata e su ogni albero verdeggianti".

Nella mitologia babilonese, la rappresentazione grafica dell'albero è sempre accompagnata da simboli cosmici, specialmente astri e uccelli. A Susa, è stata trovata la rappresentazione di un serpente che si drizza verticalmente per mordere un albero. Si è qui di fronte ad un'altro antichissimo motivo, presente nelle diverse mitologie: quello del serpen-



te-albero. In questo caso, di un prototipo babilonese del noto episodio biblico.

Nella tradizione islamica è presente l'Albero della Felicità, le cui radici affondano nel cielo ed i rami si stendono sulla terra. Il concetto dell'albero rovesciato è presente in quasi tutte le mitologie antiche, asiatiche e mediterranee, ma lo si ritrova curiosamente anche nelle tradizioni nordiche, come islandesi e finlandesi. I Lapponi sacrificano ogni anno un bove al dio della vegetazione, e in quest'occasione un albero viene posato accanto all'altare con le radici in aria e il fogliame per terra.

Praticamente presso tutti i popoli, fin dalla preistoria della loro evoluzione, si è manifestato il mito dell'albero che, sia pure con differenti sfumature, ha caratteristiche comuni; albero come rappresentazione dell'universo; come fonte di vita; come centro di potenza cosmica; come asse e sostegno del mondo. Di conseguenza le comunicazioni col cielo possono avvenire soltanto intorno ad esso, per suo tramite.

Una credenza che si trova nelle varie mitologie dei popoli antichi è quella di considerare l'albero oltre che fonte di vita, protettore dei neo-

nati; esso facilita il parto e protegge la vita dei bambini: Giunone partorì Apollo e Artemide in un prato toccando un albero sacro.

Per il semplice fatto di nascere presso un'albero, il bambino si assicura il miglior destino: sarà immune dalle malattie e dalle disgrazie.

Mettere il bambino malato nella cavità di un albero, era auspicio di rigenerazione della vita e di guarigione.

Ecco quindi che la tradizione dell'albero natalizio, per tutti i simbolismi che racchiude come albero e tramandati dall'antichità remota, ma sopra tutto per quello di protettore dei fanciulli e simbolo quindi di buon auspicio per la vita che si rinnova, è ricollegabile, come del resto altre tradizioni che hanno per riferimento piante, tronchi, ecc., agli antichissimi miti dell'albero, di cui è sopravvissuto qualche aspetto sino ai nostri giorni.

EMME - TI

Bibliografia:

- Mircea E.: *Trattato di Storia delle Religioni* - Universale scientifica Boringhieri, Torino.
- Donini A.: *Lineamenti di Storia delle Religioni* - Editori Riuniti, Roma.

Tavola messa in modo splendido, o da poter far sfoggio, e tanto più nel popolo, più del suo proprio stato, quanto al menù, esso è d'obbligo, non c'è ragion, né scusa; così va fatto e così s'usa, per antica tradizione.

Minestra: il natalizio tipico maccherone, cotto con un po' di sedano, nel brodo di cappone. Questo è di prammatica, non sarebbe neppure Natale, se una minestra tale fosse eliminata.

Naturalmente fa seguito questo cappone bollito, ma cotto in punto e virgola né insipido né salato, il quale deve essere tenero, con la pelle bella bianca, che il petto, la coscia e l'anca non sappiano il pollaio.

Poi viene un piatto d'umido: cioè, fricassea di creste, di colli, cuori, pelletica, ventrigli, fegati e teste di pollo, con luganega, che abbia la sua bagnetta per poter bagnare la mollichetta con dei crostini di pane;

radici per insalata, che il troppo grasso mitiga e allo stomaco s'adatta, tenere, che perdano l'anima, con un gusto d'amarretto, tanto olio, un po' d'agiletto e quasi senza aceto.

Il dolce è ad libitum; torte di pasta frolla, latte di tutte le speci, fritto o alla spagnola; croccante con la mandorla, meringhe, pasticcini, pasta sfoglia, budini di latte e zabaglione.

Secondo i gusti; la regola esplicita, formale, vuole il caratteristico pan dolce di Natale, di forme mastodontiche perché soddisfi l'occhio, con il ramo d'alloro piantato sulla sommità.

Pandolce dunque, mandorle, pistacchi, cannoli, frutta candita, susine, nespole, cedri, ciliegine, uva, zibibbo, datteri, mandorle, fichi secchi, mostarda, noci rotte, castagne lesse, mandarini, Torrone, frutta sotto spirito,

biscotti d'ogni genere, ricotta di Voltaggio, e in ultimo il formaggio che deve essere stracchino.

E questa miscellanea, forma il materiale, secondo l'uso classico del Piatto di Natale che i figli, i nipoti, i generi, e tutta la compagnia, si devono portar via, secondo la tradizione.

Sagep, Genova, 1968.

